

pose la guerra co' Turchi. Vi si determinò di concerto con l'ambasciadore di Venezia, il qual era presente, d'invviare ambasciatori a Roma per dimandar al Papa e ai Cardinali foccorfo contra il nemico comune del nome cristiano, i quali accordarono 50. mille ducati d'oro all'anno. Intanto Maometto II. entrò in Ungheria risoluto d'impadronirsi della Servia, e della Boffina, e di ricuperare Jaicza; e fece tutt' i suoi sforzi per rompere l'alleanza tra i Veneziani e il Re d' Ungheria, ed offrì anche condizioni di pace vantaggiose a questo Principe, ma inutilmente. Nel medesimo tempo vi furono alcune discordie tra l'Imperador Federico, e il Re Mattia; e il Re di Boemia dopo la morte di Caterina sua figliuola Reina di Ungheria diede similmente a suo genero motivi di rottura; e finalmente tutta la Transilvania si ribellò, e riconobbe per Vaivoda Giovanni Emus, benchè contra sua voglia.

XXXVIII.
La Transilvania pacificata.
An. 1464.
Bonfin. ibid.

In queste turbolenze Mattia nominò Michele suo zio, e Niccolò Vilach per custodire le frontiere di Ungheria contra i Turchi; ma Michele avendo dato battaglia ai Turchi con forze molto disuguali, fu sconfitto, e condotto prigioniere a Costantinopoli, ove se gli troncò la testa. Mattia marciò in Transilvania, e le milizie del paese vennero in corpo ad incontrarlo, e dichiararono apertamente ai loro capi, che non erano venuto per combattere il Re di Ungheria, ma per dimandargli la confermazione dei loro privilegj. Il Re Mattia avanzandosi sempre, Giovanni creato dai Transilvani Vaivoda venne co' giudici del paese per dimandargli perdono, e gli dichiarò, che non aveva accettato il nome di Re, che per arrestare il progresso della sedizione, e finchè potesse rendergli questa dignità, e riconoscerlo di nuovo come suo Signore: che i popoli del paese non gli dimandavano, che di non caricarli di tributi straordinarj. Il Re perdonò al Vaivoda e al popolo, e promise di conservare i privilegj del paese, ma volle far un esempio di giustizia contra gli autori della ribellione. Indi entrò nella Valachia, il cui Vaivoda Stefano erasi parimente ribellato.

XXXIX.
Ribellione della Valachia.
An. 1467.
Bonfin.

Egli arrivò a Remanvasior città fortificata con sole palizzate, e terrapieni, e fu subito presa. Si avanzò poi verso Bania, ove il Re fu avvertito, che il capo dei Moldavi era poco lungi di là con 12. mille Valachi, risoluto di assalirlo alla prima vigilia della notte. Subito Mattia dispose le sue truppe, e si preparò a ricevere il nemico, il quale in fatti venne ad assalire per tre luoghi la città, la quale non era cinta che da siepi, e fabbricata di legno. Essi vi posero fuoco, ed entrati nella città combatterono nelle strade e piazze con orribile animosità. Finalmente i Valachi furono costretti a cedere dopo mezza notte, e vi lasciarono morti quasi otto mille uomini. Gli Ungheri vi perdettero 1200. uomini, e la maggior parte restarono feriti, non eccettuato il Re, il quale si vendicò crudelmente dei Moldavi, e pose tutto a fuoco e sangue nel lor paese. Egli ritornò per le feste di Natale a Brassovia, ove fece morire ne' più crudeli supplizj i principali autori della ribellione, e perdonò al Vaivoda Stefano, il quale confessando il suo errore ebbe ricorso alla clemenza del Re.

XL.
Guerra contra i Turchi, ed i Poemi.
An. 1467.
1468. *Bonfin. Dec. 4. l. 2.*

Nel 1467. Mattia portò la guerra in Boemia, e si dispose a far la guerra ai Turchi. Nel medesimo tempo ricevè un'ambasciata dal Sultano, il quale dimandava con Mattia una tregua. Il Re rispose, che il mezzo di vivere in pace era di cessare da qualunque ostilità, che a questa condizione gli Ungheri non assalirebbono i Turchi. Poco dopo Mattia si portò a Buda, d'onde inviò a dichiarar la guerra